

in una discussione che si è tanto splendidamente tessuta di immagini e metafore seicentistiche, non mi si vorrà perdonare che una sola ne sia uscita di bocca a me pure? Mi si vorrà ad ogni costo fare una colpa? Il *vortice* non piace all'onorevole La Porta? Io lo ritiro ben volentieri, lo sopprimo, ed invece di dire che egli sia corso a gettarsi in un vortice, dirò che sia corso ad assidersi sopra un trono: la cosa è indifferente per me.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Luzzati.

**LUZZATI.** Se io prendessi diletto alle lotte parlamentari, proverei in questo momento un senso di orgoglio succedendo per turno d'iscrizione all'onorevole Ferrara. Imperocchè, avendo notato che nelle parole dette da lui vi erano due allusioni punto benevoli alla mia persona, sono costretto a rispondere ad un oratore illustre che tutti pregiamo quale maestro insigne nelle scienze economiche.

Prima di mettere innanzi, colla modestia che si conviene a quei giovani ai quali faceva allusione l'onorevole Ferrara, alcune mie opinioni, mi sia permesso di scagionarmi brevemente da un appunto che mi ha fatto con somma cortesia l'onorevole Seismit-Doda.

L'onorevole Seismit-Doda ha censurate le mie osservazioni intorno al modo da me accennato per uscire dal corso forzoso.

In questo momento non mi pare opportuno di difendere le mie ragioni, perchè temo il rimprovero del presidente che mi avverta di non discostarmi dall'articolo 1.

Tuttavia dichiaro all'onorevole Seismit-Doda che quando verremo all'articolo della legge dove si tratta dell'ammortamento, io spiegherò più chiaramente, che oggi non possa fare, come intendeva e intendo ancora di scegliere il metodo più opportuno per uscire dal corso forzoso.

Io, o signori, sono tranquillissimo in ciò che riguarda questo articolo 1 del progetto di legge che, secondo l'onorevole Ferrara, sarebbe la violazione più flagrante di tutti i principii di libertà. Tuttavia, prima di dire i punti nei quali io dissento da lui, mi sia lecito, e in ciò provo un grandissimo diletto, di chiarire quelli nei quali io convergo con lui.

Io concordo con lui che la legislazione germanica, alla quale egli faceva appello, segna un grande progresso nelle istituzioni cambiarie. Essa ha dichiarato che la cambiale non fosse più un titolo di credito del commerciante, ma ha esplicitamente sanzionato che abbia il carattere di carta moneta, la quale circola sulla fiducia di coloro che la emettevano, e non già per titoli o per cause commer-

ciali, ma per qualsivoglia altra cagione. Ed io, o signori, che modestamente ho cercato di diffondere in Italia la notizia di questa legislazione cambiaria, ciò che mi era facilissimo, imperocchè viveva nelle provincie venete dove era in vigore, e che, quando fui al Ministero coll'onorevole Minghetti, ho collaborato con lui per proporla al Congresso delle Camere di commercio di Genova, non posso certamente dissentire dall'onorevole Ferrara.

Pare adunque che si possa, senza violare tutte le libertà umane e divine, concordare con lui nei buoni principii di questa legislazione germanica.

Ma perchè la Commissione ha aggiunto questo inciso tanto combattuto del divieto ai privati di emettere biglietti al portatore?

Io ne spiegherò il senso, non perchè abbia il compito di sostituire l'onorevole relatore nel suo ufficio, ma perchè essendosi diretto l'onorevole Ferrara a tutta la Commissione, che avrebbe peggiorato questo progetto, già così cattivo, del Ministero, ed avendo io la sventura di essere membro di questa infelice Commissione, ho l'obbligo di difendermi.

La Commissione ha osservato che in Italia non solo le società anonime, non solo i municipi, gli orfanotrofi, le Camere di commercio e tutti gli altri enti morali ed immorali (*Si ride*) che si possono immaginare, emettono biglietti, ma che hanno iniziata, e con fortuna, la emissione dei biglietti anche i privati, i quali non facevano una cambiale nè secondo la forma italiana nè secondo la forma germanica, ma stampavano dei biglietti ai quali apponevano la firma litografata, e non li bollavano nei modi che la legge richiede perchè le cambiali possano essere accreditate nella circolazione. Ho parecchie qualità di tali biglietti emessi da particolari, bottegai, caffettieri...

*Una voce.* Macellai, ecc.

**GHINOSI.** Miserie!

**LUZZATI.** Miserie?! Nè io nè lei, onorevole Ghinosi, sappiamo l'entità della cifra, ma posso saperla più io che lei, perchè, per debito di ufficio, ho dovuto occuparmi di tale questione, e le dirò che ci fu un tempo in cui non c'era città d'Italia la quale non avesse biglietti emessi sulla fede degli individui che li ponevano in circolazione. Erano, lo ripeto, macellai, bottegai e caffettieri; e persino degli industriali ebbero la sciagurata idea di pagare i loro operai con questa guisa di valori che, a mio avviso, potevano anche nascondere il desiderio di truffare l'altrui buona fede.

E siccome noi qui ci occupiamo tutti della classe degli operai in teoria, ma poi in pratica ci curiamo